

ditta Giuseppe

DE PISAPIA

Industria Torrefazione

CAFFÈ

VINI COLONIALI

LICUORI BOMBONIERE

Ingrosso: Via F. Alfieri, 2
089/342110

Dettaglio: Piazza Roma, 2
089/342099

I migliori caffè dal gusto squisito importati direttamente dalle più riconosciute plantagioni del mondo

Direzione — Redazione — Amministrazione
CAVA DEI TIRRENI — Corso Umberto I, 395 —
T. 464360

IL Pungolo

MENSILE CAVESE DI ATTUALITÀ
digitalizzazione di Paolo di Mauro

La collaborazione è aperta a tutti

Anno XXVIII n. 4

14 dicembre 1989

MENSILE

Sp. in abbon. postale
Gruppo III - 70%

Un numero L. 1000
arretrato L. 1500

ABBONAMENTO L. 20.000 SOSTENITORE L. 30.000
Per rimessi usare il Conto Corrente Postale N. 14911846
intestato all'Avv. Filippo D'Ursi

E' NATALE

Il presepe fa bella mostra di sé. Sullo sfondo il truce palazzo di re Erode, le sentinelle guardinghe, il trono re sul trono. Intorno si svolge l'umile vita del paese fatto di case arricciate sulla collina o rincorcentisi nella vallata. Presso una fontana la lavandaia provvede a stendere il bucato; qualche gallina si spinge oltre l'aia dove la contadina spralza il beccichino; più in là il forno è intenzionato a disporre in bell'ordine il pane appena sfornato. Mentre nella cantina l'oste serve gli avventori che allegramente tracannano il vino, l'arrosto, affilando i coltellini, chiacchiera tranquillo col calzolaio. Intanto il pastore solerito spinge nell'ovile il gregge, poi si sdraià sul pagliericcio e fissa il cielo. Nella notte, simulata dalla carta azzurra trapunta di stelle, si irradia la stessa cometa sulla capanna, povero asilo della Vergine e del suo sposo. C'è un vuoto nella mangiatorta che, a mezzanotte in punto, sarà colmato dal Bambinello.

Intorno al presepe la famiglia è in attesa. Si è preparata al grande evento, come ogni anno, osservando la tradizione che fa sventare, accanto al presepe, l'abete carico di luci,

festoni, dolciumi. La mamma ha preparato tante buone pietanze, che i figlioli canticiano con ingordigia. Il papà è pronto ad impersonare nel modo più convincente il munifico Babbo Natale, col sacco pieno di doni e leccornie. I ragazzi consumano le ore nel gioco della tombola, che di anno in anno si arricchisce di novità. Ambi, terni, quarte, cinquene si susseguono in un'orgia di numeri, chiacchiere di granone, battute salaci.

Pure la strada si è adeguata alla particolare circostanza, si è imbellettata e sfoggia un abito svagliante, seducente. Le vetrine rigurgitano di luci variopinte, decorazioni scritte augurali. Anche i portici non sono da meno con le lampadine che occhiegiano tra le piante sospese sotto gli archi possenti. E' un viavai allegro e spensierato quello che anima i portici e il corso. E' un intrecciarsi di saluti e sorrisi, di richiami e gesti affettuosi. Le ombre si allungano sempre più per intrufolarsi negli angoli, nei vicoli, nei portoni. Il giorno cede il posto alla notte che sprigiona svelta, quasi inattesa.

Nel silenzio si odono i passi dei fedeli diretti alla

M. A. Accarino

Il P.C.I. cambia nome

Ma può un partito farsi condizionare al tal punto, da forze interne e internazionali, da gettare alle ortiche la propria identità anagrafica?

Un partito che ha alle spalle circa settant'anni di storia può decidere, sullaonda della spinta emotiva, il cambio del proprio nome nel quale risiede la propria anima?

La stampa vicina al Pci non è d'accordo. Dalle colonne de «Il Manifesto» sia Rossanna Rossanda che Luigi Pintor hanno espresso la loro contrarietà all'operazione occidentale. «Le Mondes», autorevole quotidiano francese, in un editoriale del 17 novembre scorso ironizza in maniera sottile e paragona la modifica del nome del partito comunista italiano al cambio del

Ognuno però è artefice dei propri successi e delle proprie disavventure e questo lo sa bene sia Occhetto che la dirigenza del Pci. Ora bisogna vedere se la ragione prevarrà sull'emozione oppure il contrario.

Biagio Angrisani

l'insegna di una boutique alla moda.

Ognuno di noi fin dalla nascita si porta dietro un nome e un cognome. Siano essi belli o brutti, simpatici o meno fanno parte della nostra esistenza e sono pochissimi coloro che si recano presso il Tribunale per modificare la propria identità anagrafica. Figuriamoci poi un partito che raccolga circa un quarto dei voti dell'elettorato italiano.

Un partito che ha alle spalle circa settant'anni di storia può decidere, sullaonda della spinta emotiva, il cambio del proprio nome nel quale risiede la propria anima?

La stampa vicina al Pci non è d'accordo. Dalle colonne de «Il Manifesto» sia Rossanna Rossanda che Luigi Pintor hanno espresso la loro contrarietà all'operazione occidentale. «Le

Mondes», autorevole quotidiano francese, in un editoriale del 17 novembre scorso ironizza in maniera sottil

e paragona la modifica del nome del partito comunista italiano al cambio del

Ognuno però è artefice dei propri successi e delle proprie disavventure e questo lo sa bene sia Occhetto che la dirigenza del Pci. Ora bisogna vedere se la ragione prevarrà sull'emozione oppure il contrario.

Biagio Angrisani

**Agli abbonati, agli amici
"IL PUNGOLO," augura
BUON NATALE ed un FELICE 1990**



La Stazione Ferroviaria di Cava dei Tirr. e il completo disinteresse dei politici locali

CAVA DEI TIRRENI

Il declasseamento e l'emarginazione della stazione ferroviaria di Cava è scivolata nel silenzio generale senza che la cittadinanza e la classe politica locale ponessero un argine, una barriera al progressivo degrado. Oggi la stazione è presociale semi-abbandonata e la linea ferroviaria che attraversa il territorio di Cava è uno dei "rami secchi" dell'Ete Ferrovie dello Stato.

Che la stragrande maggioranza della popolazione cavese sia presa da altri problemi quotidiani e non possa interessarsi costantemente di quello che non funziona sul territorio è anche lecito, seppure non scusabile perché poi gli aspetti negativi si riflettano sulla loro stessa condizioni di vita. Ma anche la classe politica locale ignora completamente gli insegnamenti divini. I suoi occhi leggono nel cuore, infondono forza e ardore, asciugano le lagrime dei sofferenti, illuminano pensieri di rispetto, solidarietà, carità. Dio è tra noi, il Verbo si è fatto carne. E' Natale.

M. A. Accarino

di questa importante via di comunicazione in via di estinzione?

Ha subito detto che in passato, da parte delle varie Amministrazioni che si sono succedute, sono stati commessi molti e gravi errori e che ora la battaglia a sostenerne con l'Ete delle Ferrovie dello Stato è difficile sebbene non impossibile di affrontare e vincere.

Purtroppo all'epoca della costruzione della galleria Nocera-Salerno il trattato all'aperto che attraversa Cava fu esaudito e l'eventuale econtropartita ottenuta resta ancora oggi un mistero, ammesso e non concesso che all'epoca dello scellerato atto qualcuno degli amministratori ebbe la lungimiranza di comprendere che Cava progressivamente sarebbe stata tagliata fuori dal piano nazionale dei trasporti stradali ferroviari.

Gli amministratori attuali si disinteressano di que-

sto problema perché non ci sono poltrone in ballo da ricoprire (meglio l'ATACS o l'U.S.L. sotto questo aspetto, no?), suoli da assegnare a cooperative, o qualche fondo con un po' di soldi da gestire, ma si tratterebbe soltanto di assicurare alla città di Cava e ai suoi abitanti e ospiti un migliore servizio di comunicazione. Quindi, è molto semplice intuire che se l'interesse aguzza l'ingegno, la mancanza di questo importante aspetto produce oblio, dimenticanza, disinteresse e altre forme di nebbia cerebro-politiche.

IL TRENO? MA IO HO L'AUTO...

L'uso del treno al momento, ma lo sarà anche nei prossimi decenni visti gli attuali indirizzi della ricerca e delle conoscenze tecnologiche, resta una delle poche soluzioni al crescente affollamento stradale da parte dell'auto. La Statale 18 è sempre più caotica e trafficata e coloro che usano il solo parcheggio e non sanno gli orari, hanno abitudini radicate o semplicemente non considerano il fatto che esiste ancora una stazione ferroviaria a Cava con comodi parcheggi nelle immediate vicinanze. A fronte di una maggiore tenuta si potrebbe spingere l'Amministrazione delle FF. SS. a potenziare la linea e a dotarla di migliorie nonché a rendere

no i mezzi pubblici (leggono attivo il collegamento con il bacino universitario di Fisciano, ma nulla di tutto questo avviene).

IL TAGLIO DEI "RAMI SECCHI"

La crisi che attualmente attanaglia i vertici dell'Ente Ferrovie dello Stato prima o poi finirà e si procederà alla revisione dell'intera rete nazionale, forse in forma privatistica. A quel punto saranno veri e propri dolori perché Cava rischia grosso e di brutto. Presentarsi alla resa dei conti con l'attuale situazione - oppure in condizioni peggiori - comporterà sicuramente un ulteriore declino della stazione di Cava e poiché ormai è già ridotta ai minimi termini c'è da pensare che prima o poi la stazione rischia di sparire del tutto. E i politici locali? Non è un problema, c'è l'U.S.L., l'ATACS, l'Acquedotto, i suoli da assegnare alle cooperative, opere pubbliche ... Biagio Angrisani

Vita Amministrativa

Appunti e spunti

Una serie di conferenze stampa, manifestazioni di partito (ne sono stati protagonisti Psi, Pci, Pri, Msi) rappresentano l'apertura di un confronto programmato ed il tentativo di rilanciare l'attività politica in questo scorso conclusivo del 1989.

Il proclamato rafforzamento dell'alleanza di governo cittadino tra De Ce Pri, consolidato vienpiù dall'optimum, se è vero come è vero che in alcune circostanze ha dovuto lasciare i lavori del Consiglio Comunale perché affaticato dal stress e dal massacrante lavoro amministrativo.

Il fatto di per sé dispiace, ma non può non preoccupare vuoi perché le imponenti sono tante ed urgenti e richiedono amministratori al meglio della condizione, vuoi perché, forse anche per una fortuita coincidenza, con l'assenza di Abro si sono registrate altre assenze che hanno rischiato di mettere in difficoltà seriamente la tenuta della maggioranza. Ribadiamo che potrebbe trattarsi di semplici casualità che potrebbe essere smentita percentualmente dai fatti. Diversamente, ci sarebbe da preoccuparsi. E si potrebbero da qualche parte fare tanti

pensieri ed avanzare quali in maniera da evitare al massimo perizie di varianti.

Per quanto concerne l'attività amministrativa, nelle sedute di C. C. fin qui tenute si è fatto poco, invero.

E', comunque, in programma una ripresa operativa nella direzione della definizione della «Questione» delle competenze tecniche. La faccenda va chiarita e definita con la completa regolarizzazione del tutto attraverso provvedimenti che pertino ad abolire parcelli non consentite dalla normativa vigente. In tale ottica

va visto anche lo sforzo dell'attuale maggioranza a che da parte del Comune si programmino i lavori pubblici

da evitare al massimo perizie di varianti, revisioni varie che, certo, non depongono bene per chi voglia operare in una direzione mirata ed efficiente al meglio.

D'altro canto più volte abbiamo sostenuto sarebbe anche il caso di prestare maggiore attenzione alla manutenzione dell'esistente piuttosto che incamminarsi, a tutti i costi, sulla strada di nuove realizzazioni non sempre impellenti e per di più oneroso quanto ad impegni.

Un cennio lo riserviamo per dovere di informazione alla vicenda del Cimitero

(Continua a pag. 8)

L'ARCIVESCOVO MONS. PALATUCCI SI E' DIMESSO

Solo ora apprendiamo che il decorso 4 ottobre in una riunione del Clero Cavese Mons. Ferdinando Palatucci, Arcivescovo della Diocesi di Amalfi e Cava ha comunicato di aver presentato al S. Padre le sue dimissioni per raggiunti limiti di età secondo le vigenti disposizioni.

Siamo pure informati che nei giorni scorsi, dopo nove anni dal terremoto, è stato dato inizio alle riparazioni dei notevoli danni alla nostra bella Cattedrale che naturalmente è rimasta chiusa con certamente notevoli aggravii di danni sia all'arredamento che alle fabbriche.

IL CONVEGNO DELLE CONFRATERNITE A ROMA

DALL'OMELIA DEL S. PADRE ALLA S. MESSA DI PENTECOSTE

«Cari Fratelli e Sorelle, le vostre Confraternite sono state le avanguardie di quel meraviglioso movimento dei laici che è uno dei segni della autenticità dello Spirito (...). Vi saluto tutti, cordialmente, cari Rappresentanti di ogni singola Confraternita e vi esorto calormente ad aprire con generosità le menti e il cuore per accogliere una larga effusione del Dono Divino. Scende su di voi una nuova Pentecoste perché ciascun membro delle vostre Confraternite e dei vostri Sodalizi si rinnovi interiormente e riprenda un nuovo cammino di testimonianza evangelica».

L' Arciconfraternita di Santa Maria Assunta in Cielo e delle Anime del Purgatorio dopo aver preso parte al Convegno sindacato, ha invitato i suoi iscritti per il giorno 15 ottobre c. a., alle ore 16,30, a riunirsi nel proprio Oratorio, per un incontro d'informazioni, sul tema:

«DOPO IL CONVEGNO».

Eran presenti alla riunione: Il Delegato Diocesano delle Confraternite, Rev. Don Francesco Della Corte, il Priore Alfonso Trapanese, i Consiglieri ed alcune decine di soci.

Dopo la presentazione di rito fatto dal Confratello prof. Felice Milioto, ha preso la parola il Priore:

«Cari Confratelli e Consorelle, Vi do il benvenuto ed un fraterno saluto in Cristo. Dopo qualche decennio ci ritroviamo qui riuniti e se ciò è avvenuto dobbiamo, innanzitutto, ringraziare la Divina Provvidenza e le Anime del Purgatorio che sempre intercedono per il bene di questa Arciconfraternita. Un grazie al nostro Arcivescovo Mons. Ferdinando Palatucci, ai Padri Francescani, al Delegato delle Confraternite ed a voi qui presenti.

Durante la celebrazione della Santa Messa non dimentichiamoci di pregare per loro, per il Santo Padre; Giovanni Paolo II, che è l'artefice principale di questo I° Convegno Nazionale delle Confraternite.

Per tutto ciò che è stato detto, fatto e programmato perché la «fiammella» delle Confraternite non si spenga, ogni iscritto deve fare suo l'incitamento e l'augurio di ben operare fattoci dal Santo Padre in occasione di questo Convegno.

Dobbiamo impegnarci a dare tutto il contributo possibile e con la preghiera e con la vera partecipazione. Queste furono le basi fondamentali delle antiche Confraternite e la nostra, nei trascorsi secoli, ha saputo dare conferma dei meriti acquisiti con la manifestazione di una grande fede di carità, amore ed abnegazione, tanto da meritare l'attenzione del Santo Padre, PAPA PIO X, il quale nel 1910 la denominò Arciconfraternita.

Il Convegno ha avuto grande risonanza e partecipazione di Confratelli e Consorelle; hanno sfilato con gli abiti tradizionali di ciascuna Confraternita di ogni parte d'Italia, ed han-

no riscosso l'ammirazione delle guardie di quel meraviglioso movimento dei laici che è uno dei segni della autenticità dello Spirito (...). Vi saluto tutti, cordialmente, cari Rappresentanti di ogni singola Confraternita e vi esorto caloramente ad aprire con generosità le menti e il cuore per accogliere una larga effusione del Dono Divino. Scende su di voi una nuova Pentecoste perché ciascun membro delle vostre Confraternite e dei vostri Sodalizi si rinnovi interiormente e riprenda un nuovo cammino di testimonianza evangelica».

Rivolgo un invito fraterno a tutti gli iscritti a queste Arciconfraternite (compresi i concessionari dei loculi e delle tombe) perché date il vostro contributo di PRESENZA alla vita religiosa delle vostre Arciconfraternite. Essa è la seconda nostra Parrocchia. Abbiamo il dovere di partecipare - in modo particolare - alle celebrazioni Liturgiche proprie dell'Arciconfraternita: (Novene alla Madonna, Novene ai Defunti, suffragi agli iscritti De fatti ed alle Anime del Purgatorio (5 al mese ecc.) agli incontri di preghiere e di catechesi ed altre assemblee. Essere iscritti alla nostra Arciconfraternita è un grande privilegio: è l'«Italares la B. V. Maria Assunta in Cielo e le Anime del Purgatorio, «Chi ama ed ora la Madre di Dio, è sulla strada del PARADISO». Però bisogna essere buoni Confratelli e Consorelle e ... non pensare solo ad assicurarsi la sepoltura, il loculo (per i resti mortali), il suffragio; innanzitutto dobbiamo amare la Madonna che si venera nella Chiesa dell'Arciconfraternita, alla quale, il giorno della nostra iscrizione, facemmo la nostra «promessa» e ci consacrammo a Lei, ai piedi del Suo Santo Altare, in questa Casa di Dio.

Dal 1596 la storia della nostra Arciconfraternita è colma di fede cristiana e caritativa; fu una vera Confraternita di amore a Dio, alla Madonna, alle Anime del Purgatorio ed ai propri Confratelli. Ha scritto mol-

Ma perchè non si realizza la nuova pavimentazione?

Nel 1984 il Comune di Cava dei Tirreni ha bandito un Concorso nazionale di idee per la pavimentazione ed arredo urbano del centro storico; tra le proposte provenienti da ogni parte d'Italia è stata prescelta l'idea degli architetti cavesi Coda e Di Donato. Successivamente, nel 1985, il Consiglio Comunale, con la delibera n. 317, approva il progetto della pavimentazione e dei sottoservizi, nonché il preventivo di spesa di L. 680 milioni.

Lo stesso progetto viene approvato dalla Commissione edilizia integrata nel 1986: si prevede una pavimentazione in cubetti di porfido 12x12 nella sede stradale e 6x6 sotto i portici - va precisato che tale soluzione risulta differente

da quella, anche di natura tecnica, ma comunque si va all'appalto dei lavori sulla base di questi atti senza un vero progetto organico, il solo indispensabile per garantire i cavi, per gli androni e nei cortili, difatti sotto questo aspetto il progetto ufficiale è del tutto carente.

A tutto questo la parte più resistente dell'Amministrazione Comunale non trova altre risposte che l'elargire modifiche di alcuni elaborati per adattare il progetto risultante dal Concorso di idee di quella esecutività che non ha mai posseduta; si arriva all'affermazione, sostenuta spudoratamente, che le cave di basalto sono chiuse bah! Si propone in alternativa al porfido una fantomatica pietra di Centola la cui provenienza è tutta da ve-

re venire a capo: ci vuole un atto di coraggio che imposta da subito e scientificamente tutto il problema. Si avvia la realizzazione dei sottoservizi sulla scorta di indagini finalmente serie e approfondite, si vada ad una verifica della statica dei portici, difatti il cunicolo previsto nella periferia ha le dimensioni costanti di M. 2,50x2,50; ma in alcuni tratti la sede stradale a stento raggiunge i m. 3 e se è vero che i pilastri dei portici hanno fondazioni ridotte o addirittura inesistenti, uno scavo intempestivo, mal programmato (a proposito eseguito a mano o con mezzi meccanici?) - senza la necessaria conoscenza del sottosuolo, senza una regia tecnica ad hoc e pienamente responsabile può procurare danni rilevanti ed irreparabili. A tal proposito i casi offerti dalla ristrutturazione della ex Fritch e dalla demolizione totale, ma «incidentale», dell'edificio della ex ECA, sono sufficientemente emblematici.

Nel mentre si realizzano i sottoservizi si potranno programmare le quote di finanziamento nel centro storico per avere tratti completi risanati e non interventi a pioggia. Si compia inoltre un ulteriore atto di coraggio e si approfondisca il progetto della pavimentazione, ma con una premessa di metodo:

— Se il Centro Storico è il luogo deputato anche di valori culturali, nel senso più ampio, la nuova pavimentazione esprima anche tali valori, superi lo specifico funzionale per compiersi quale opera d'arte; un'opera che completa il divenire della storia confrontandosi con il passato, ma senza abdicazioni; esprima la volontà di questa Collettività di concorrere alla realizzazione, anche culturale, del proprio futuro.

Dunque la pavimentazione quale opera d'arte progettata da un'artista: si conosce un nome come Arnaldo Pomodoro che già in diverse occasioni (v. il cimitero di Urbino) ha dato prova del suo ingegno nell'affrontare temi a scala urbana.

Da un'opera di un così grande artista Cava non potrebbe che ricavarne un rilancio culturale, ma anche economico e turistico, essa si vedrebbe immediatamente inserita in un circuito artistico internazionale.

A svolgere questo compito si chiamino anche i cosiddetti «scontenti» capaci di ridare a Cava un ruolo

speciale ed autonomo anche nell'ambito provinciale e regionale; solo così si possono determinare nuove ricchezze e crescita culturale e civile della città, solo così i miliardi da impiegare potranno fornire tutti i loro benefici.

Si invitano allora la classe politica, le associazioni culturali, le categorie professionali, i commercianti e gli imprenditori a riflettere sull'argomento e sollevare un dibattito affinché gli investimenti pubblici rappresentino le occasioni per altre iniziative indotte, e produttive anche nel tempo.

A cura del Comitato per il Centro Storico

da quella proposta dagli architetti Coda e Di Donato.

Nel 1987 il fascicolo torna in Consiglio Comunale e questa volta si fa espresa riferimento alle risultanze del Concorso, tan'è vero che si menzionano le lastre di porfido per la sede stradale e i cubetti per i portici;

inoltre si apprende che il progetto dei sottoservizi, con una perizia di variante dell'Ufficio Tecnico, e si aggiorna l'importo iniziale che, a parità di opere, passa da L. 680 milioni a L. 1.730.000.000: la somma inizialmente stanziata di L. 680.000.000 viene ora limitata al tratto compreso tra la piazza Duomo e la piazza San Francesco, ovviamente escluse.

Durante il dibattito vengono sollevate diverse perplessità riguardo la nuova pavimentazione in

Centro Storico, alle destinazioni d'uso dei contenitori, alla viabilità ed i parcheggi, alle piazze.

Scendono in campo le varie associazioni e segnalamente il Comitato per il Centro Storico che, oltre a esprimere critiche sui contenuti culturali del progetto, a varie riprese, offre spunti ed idee per una soluzione organica che riguardi di tutto il centro storico.

La Sovrintendenza ai BAAAS di Salerno, alla quale viene inviato il progetto che si intende realizzare, formula suoi rilievi-pienamente condensabili e puntualizzata con competenza un aspetto determinante - che è poi alla base di tante polemiche e schermaglie: la mancanza di un progetto efficiente che inquadri la no-

tezza di un percorso nuovo

ma tant'è, l'appalto è stato aggiudicato ed occorre

I 20 anni dell'Associazione Sbandieratori di Cava

La nostra Associazione compie quest'anno venti anni di attività; una scadenza che con orgoglio intendiamo festeggiare, augurando che sia solo una tappa di un lungo cammino. Per celebrare tale ricorrenza nei mesi che riteniamo più consoni allo stile che ha distinto la vita dell'Associazione, abbiamo pensato di intraprendere varie iniziative, qui di seguito riportate, che intendiamo proporre nel prossimo mese di dicembre e che abbracciano i campi nei quali operiamo e cioè: la Storia, la cultura, lo Sport ed il Turismo.

B) Allestimento di un'esposizione al Borgo Scacchaventi di Cava sui venti anni del nostro Gruppo, con la partecipazione di tutte le Associazioni di varia entità, presenti sul territorio con relativi stand promozionali delle proprie attività.

C) Preparazione di un convegno sul tema dei Campionati Mondiali di Calcio Italia '90 con la partecipazione di noti giornalisti ed esponenti del C.O.L.

D) Organizzazione di uno

spettacolo conclusivo dei festeggiamenti, nel quale saranno chiamati ad esibirsi gli amici Cavesi artisti, che si sono maggiormente distinti nei rispettivi settori. E' nostra intenzione, inoltre conferire in tale occasione il Premio «La Bandiera d'Argento» di nostra nuova istituzione e far diventare questo premio una scadenza annuale da inserire fra le manifestazioni organizzate dalla nostra Associazione.

Tale riconoscimento, per l'anno 1989 sarà assegnato ad esponti della politica, cultura, sport, cinema, teatro, TV, arte, tradizioni popolari, che in qualche modo hanno avuto parte nella nostra Ventennale Storia.

Il Presidente

Felice Abate

SALPLAST

COSTRUZIONE MACCHINE
MATERIE PLASTICHE

Zona industriale - CAVA DEI TIRRENI - Tel. (089) 461438 - 461577

- COSTRUZIONE MACCHINE DA STAMPA FLESSOGRAFICHE
DA 1 A 6 COLORI - TERMOSALDATRICI AUTOMATICHE PER
MATERIE PLASTICHE OFFICINA MECCANICA DI PRECISIONE



La festa del sapore

AGIP



Unica stazione di servizio (n. 8970)
autorizzata a servizio ACI

del Rag. Giovanni De Angelis

Viale della Libertà - Tel. 841700 - Cava dei Tirreni

- BIG BON
- PNEUMATICI PIRELLI
- SERVIZIO RCA - Stereo 8
- BAR - TABACCHI
- Telefono urbano e interurbano
- IMPIANTO LAVAGGIO - LUBRIFICAZIONE INGRASSAGGIO - VESUVIATURA
- LAVAGGIO RAPIDO «CECCATO»
- SERVIZIO NOTTURNO

Al termine il Rev. Don Francesco Della Corte, ha celebrato la Santa Messa.
Alfonso Trapanese
Priore dell'Arciconfraternita

HISTORIA

di ATILIO DELLA PORTA

Il Natale di Cristo

Circa la data storica della nascita di Gesù, una tradizione apostolica manca del tutto. La data equinotiale del 21 marzo, più comune, conduce, grazie a parole profetiche, che presentano il Messia come il sole della giustizia, ed evangeliche, nelle quali Cristo viene proclamato luce, sole, al 25 marzo, quarto giorno della settimana, mercoledì, giorno dell'creazione del sole, come giorno della Concezione del Salvatore, per cui risultò come data della sua nascita il 25 dicembre. Altri compiti più complicati si riallacciano al tempo in cui Zaccaria, creduto erroneamente sommo pontefice, sarebbe entrato nel Santo dei Santi. Comunque sia, prevalse la convinzione che Cristo fosse nato di fatto il 25 dicembre. Per S. Agostino ciò è storicamente certo.

La data del 25 dicembre può provenire anche dal calendario civile romano. Aureliano, nel 274, introdusse per questo giorno la celebrazione del «Sol invictus», quale fine del solstizio invernale (21 dicembre); era un influsso del

B. MASSA

LA CELLULITE NON E' PIU' UN PROBLEMA

(Prevenzione e cura)

EDIZIONI PAOLINE (MI) - 420 pag. - L. 28.000

La cellulite è una malattia distrettuale, circoscritta cioè a determinate zone del tessuto dermo-ipodermico, ben distinta e differenziata da altre forme patologiche, pure, per qualche aspetto, così simili.

Il processo cellulitico prenderebbe origine da una disfunzione dei meccanismi vascolari, metabolici, neuromotori che presiedono, in determinate zone, al trofismo del tessuto connettivo dermo-ipodermico.

Tali disfunzioni sono state recentemente messe in evidenza mediante esami strumentali quali quelli flusmetrici, dermatografici, con lo studio delle iperemia reattiva e con esami al microscopio elettronico.

Queste indagini hanno intanto confermato l'esistenza di dispositivi di blocco circolatorio endoarteriolare in grado di controllare il flusso ematico capillare.

Una alterazione funzionale di questi dispositivi nell'area cellulitica provocherebbe una alterata irrorazione e nutrizione dermo-ipodermica. L'alterazione della microcircolazione provocherebbe una conseguente risposta fibroplastica per reazione del sistema reticoleno-doteliale ed istocitario locale.

E' assodata comunque, qualunque sia il primus movens del processo, che l'infiltrato cellulitico è molto lento sia nell'istaurarsi che, salvo casi particolari, nel progredire.

La malattia cellulitica, malattia nota da sempre, fa parte di quelle nuove patologie o di molto aggravate negli ultimi decenni, che

culto mitriaco. Giuliano l'Apostata, ancora nel 372, scrisse un discorso «De Sole Rego» da leggersi in Roma il 25 dicembre per celebrare il sole reale ed intellettuale. E San Leone Magno, per le coincidenze del Natale con la festa del Sole, ammoniva i cristiani a non confondere Cristo con il sole naturale. A Petra, città dell'Arabia, si celebrava il 25 dicembre la nascita, da una vergine del Dio Douassares, e un Calendario di Canopus del 239 ha alla data del 25 dicembre: «Natale del Sole; cresce la luce». Considerazioni di carattere astronomico profetico scritturistico di una certa natura simbolica, e l'esistenza di una festa civile, pagana, del sole, alla data 25 dicembre avrebbe quindi contribuito ad assegnare la nascita di Cristo, sole e luce, appunto in questa data.

Il Natale è la festa cristiana più ricca di folore: i due elementi più caratteristici sono il presepio e l'albero di Natale di origine nordica.

Il presepio è la rappresentazione plastica della natività di Gesù. La diffusio-

ne di tale uso si deve a S. Francesco d'Assisi che compose il primo presepio a Greccio ne Natale del 1223.

A parte le raffigurazioni artistiche del presepio, grandissima fortuna ebbero nel gusto popolare i presepi plastici di legno e terracotta: si può dire che il presepe di S. Giovanni Carbonara in Napoli (1484) dà l'avvio a una fortunatissima tradizione locale. Nel gusto barocco la plastica dei presepi si arricchì di episodi pittoreschi fino a raggiungere la caratteristica complessità scenografica del presepe napoletano del Settecento. La tecnica del presepe divenne, nella ricerca di un sempre maggiore naturalismo, varia e complicata. Di questa felice espressione dell'artigianato locale esiste l'esempio del presepe dei Padri Francescani di Cava: nel presepe di S. Francesco di Cava, accanto ai rotti personaggi modellati e fangigliati in terracotta o in gesso, e dipinti, avevano le forme più raffinate di figurine vestite di stoffa con il volto e le estremità modellate e dipinte o scolpiti in legno (soprattut-

to le mani e i piedi), quasi sempre con gli occhi di vetro mentre il corpo era, come quello dei manichini, in fil di ferro dolce, rivestito di stoffa. Il presepe a Cava è stato, istintivamente, considerato dal popolo come una proiezione sul piano religioso della stessa famiglia, centro essenziale degli affetti e dei sentimenti umani.

Negli ultimi anni anche l'albero di Natale è entrato nelle case a rallegrare il domestico ambiente, con i luminosi, i giocattoli i multicolori sprazzi di luci calme e sobrie, che ha un linguaggio capace di far scoprire gli abissi misteriosi di certe anime e i più timidi accordi di certe coscienze: un richiamo all'età della vita: un'emozione che la vita disordinata, sussurrante e del candore perficiale e così piena di cose vuote non ha ancora corrotto: una visione di quel paesaggio dell'anima non guasta ancora dalle tempeste e dalla sicchezza della vita: un'emozione che fa assaporare una timida concordanza di armonie e un leggero tentativo di accordi uminosi: una scoperta di felicità.

MAL D'AFRICA

di Maria Alfonsina Accarino

Il deserto si estendeva a perdita d'occhio. Non c'erano niente di vivo o che si muovesse in qualche punto. Un'immensa distesa e tutto era morto e silenzioso. Non un rumore. Il luogo più solitario che fosse esistito, che toglieva il respiro e il desiderio di parlare. Perché era difficile parlare di fronte a quella solennità. Antonio e Vittorio guardavano affascinati le molte migliaia di grigia piuma che ad un altro avrebbero fatto sparire dall'animo ogni contentezza, un'aria dileguata non appena avevano messo piede sulla nave; la partenza li aveva messo ad ascoltare il tremendo silenzio che vi regnava. A loro non faceva questo effetto.

Si sistemarono più comodamente sul sedile della Land Rover e si distrassero in altre considerazioni. Anche questa volta tutto era andato secondo le previsioni. La nave era giunta a destinazione in perfetto orario ed essi si erano sentiti soddisfatti e pieni di entusiasmo. Per la verità non era la prima volta che affrontavano il viaggio dall'Italia, ma si sorprese a considerare che l'emozione piuma che ad un altro avrebbero fatto sparire dall'animo ogni contentezza, un'aria dileguata non appena avevano messo piede sulla nave; la partenza li aveva consolati - l'avventura iniziale, si erano detti - ed infine l'arrivo in terra africana, sconosciuta all'inizio

ed ora amata come una seconda patria.

L'Africa ammaliava Antonio, del resto aveva sempre esercitato su di lui un'attrattiva inspiegabile, conseguente, forse, delle numerose letture fatte sull'argomento. Lo aveva eccitato il pensiero di conoscere quel paese smisurato e misterioso, di vagare come un esploratore lungo le piste caravannerie, di conoscere gente diversa. Così, un bel giorno, aveva preparato i bagagli ed era partito, lasciando i familiari un po' perplessi per la decisione così improvvisa ed improbabile. Era stato lontano da casa per circa due mesi, quella volta. Aveva spaziato in lungo e in largo,

attraversando villaggi e sostenendo nelle oasi alla ricerca di nuove emozioni. Una sete di conoscenza ed un desiderio di provare, verificare i suoi sentimenti, come mai gli era capitato. Forse perché questa terra era speciale con i suoi paesaggi così contrastanti ed imprevedibili, che gli incutevano una sorta di timore reverenziale ed anche lo attiravano un po' per l'ignoto, l'incertezza del dopo, la preoccupazione di trovarsi lontano dai soccorsi in caso di necessità. Eppure era riuscito a razionalizzare le sue paure, facendo riaffiorare quell'ottimismo che lo aveva sempre spinto ad amare la vita così come si presentava giorno per giorno, sostenuto nei momenti più penosi e terribili.

In questa terra immensa la vita assumeva un significato diverso, più profondo. Era la lotta del figlio d'erba, della pola d'acqua contro la terra ostile, dell'uomo più debole contro il più forte, dell'uomo che violentava la natura per la sua sopravvivenza. Qui viveva significava lottare senza sosta fino all'ultimo respiro.

Antonio si sentiva rigenerato. Non erano più i soliti pensieri ad attraversargli la mente. Era una quotidianità diversa quella che viveva.

Il silenzio assoluto fu una carezza ed Antonio vi si abbandonò, affidandosi completamente all'oscurità, che era sopravvenuta d'un tratto, ed alla quiete. Ora si sentiva circondato dal nulla, questa era la sensazione. Nessuna voce turbava quella quiete assoluta. Non un suono si percepiva. L'infinito leopardiano era qui, lo avvolgeva col suo manto benefico.

Si poteva palpare l'immensità.

L'infinito era questa notte senza limiti in cui il suo cuore quasi si spauriva come un fanciullo. L'infinito era questo silenzio senza confini che lo faceva sentire piccolo ed indifeso, creatura limitata in un orizzonte illimitato. L'infinito era questa terra smisurata che lo circondava, un punto nella circolarità del creato. L'interrogarsi sul senso dell'esistenza sgorgava spontaneo dall'animo turbato.

Qui la vita arrestava la sua corsa frenetica. Dolore, ansia, odio, violenze si svuotavano di significato. Gloria, fama, successo, danaro: a che cosa servivano se tutto si concludeva nella polvere? Come la sabbia del deserto che inghiottiva le sue orme. Ad Antonio piaceva immaginare il Creatore in questa plaga smisurata intento ad infondere l'altitudo vitale nella forma d'argilla.

Avvertì un soffio, una presenza invisibile. Si sforzò di non lasciarsi trasportare dalla fantasia. La notte, il silenzio lo coinvolgevano col toro fascino sottile. Allungò la mano, afferò solo tenebra. Un sorriso gli increspò le labbra: ancora una volta si era lasciato soggiogare dal deserto. Guardò l'amico che dormiva tranquillo. «Siamo granelli di sabbia pensò. E gli venne voglia di ascoltarsi. Intonò una canzone, piano piano. L'udirono soltanto le stelle.

Maria Alfonsina Accarino

"Caviale e Lenticchie," al Teatro "Acca," di Cava

Felice Scernino è rientrato sulle scene, dopo anni di assenza, con una commedia in tre atti di Scarnicci e Tarabusi, «Caviale e Lenticchie», che ha rappresentato in questi giorni al Teatro «Acca» di Cava dei Tirreni, dopo l'entusiastica accoglienza ottenuta all'«Odeon» di Scafati e nelle sedi circoscrizionali di Pregiato e Passiano. E' la storia agrodolce di Leonilda Lamanna, naturalmente napoletano, di professione s'intitola d'onore, dei ricevimenti più importanti, dai quali ritorna carico soprattutto di cibarie, nascoste nelle capienti tasche della sua marsina, nonché la storia della sua famiglia e di un'occasione capitatagli per, come dire, arrotone-

dare le magre entrate della casa.

Con Scernino, che ha curato anche la regia della commedia, recitano la figlia Laura, Rita Di Donato, Antonio Carratu, Raffaele Santeri, Rosa Salsano, Serena De Sio, Marco Senatore, Lucio Farano, Annamaria Caputo, Giovanni Del Vecchio, Alfonso Ferraioli e

Sempre nel mese di dicembre, Felice Scernino andrà in scena con Mimmo Venditti in «Io, Abramos», Luciano D'Amato

"L'amore sconosciuto,"

L'amore difficile dell'uomo che non è acqua e non è pane, ma odio selvaggio verso se stesso. Un poco di noi è riflesso in ognuno, ma nell'altro si vede quello che crediamo di non essere. Fingono i padri d'amore i figli, e viceversa le madri credono

di credere nelle figlie e le mie parole così dure non saranno mai accettate. Fugge la verità dal cuore umano e senza verità non c'è amore.

Pure la vita scorre a tuo dispetto, uomo, hai perso il meglio: l'amore per l'amore, il vivere per il vivere, il dare per il dare, l'essere senza scopo.

Ho gettato le mie parole di poeta al vento; il sole le scalderà e le brucerà nel bracciere dell'amore sconosciuto.

Giulio Rossi

IL RITORNO

L'autunno è la stagione più bella per il bosco. Noi ci ve abitavamo vicino lo sapevamo bene. D'autunno le foglie cadevano per far posto alla nuova vegetazione, poi parevano rincorrersi dandosi la caccia al verde. Foglie multiformi, multicolori, bellissime. Da bambini avevamo imparato prima di ogni altra cosa i colori e i sospiri del bosco, avevamo imparato a rispettare il suo sonno autunnale, ne avevamo vissuto le stagioni, scoperto i sentieri nascosti, costruito rifugi, ascoltando in silenzio le voci ansiose dei nostri genitori che ci cercavano. D'autunno il bosco pulsava di linfa viva, la stessa che alimentava la nostra vita di adolescenti.

Il trattamento e ancor più, la prevenzione della cellulite è sotto soltanto nel secondo dopoguerra, insieme con la presa di coscienza della malattia. Gli insuccessi di tante passate terapie ed i risultati, soltanto parziali, di altre non hanno certo favorito la risoluzione ed una chiara impostazione dei problemi ad essa legata.

Oggi però, la gamma notevole di interventi in tutti i vari settori e nei vari piani su cui si può agire contro il processo cellulitico, permette sempre di proporre uno schema valido ed attuabile di cura: opportuni trattamenti fisiote-

rapici, dieta antinecellulite, attività motoria, fitoterapia, farmacoterapia, rieducazione delle funzioni digestive e respiratorie, bagni all'ozono, laser, per non citarne che alcuni, sono pratiche che opportunamente inserite nella terapeutica sono più che sufficienti per controllare l'andamento di un processo cellulitico.

L'impiego di tecniche più specifiche e particolari dipenderà da elementi contingenti, legati alla dislocazione del paziente, alla esperienza e specializzazione

del terapeuta, e da tanti altri fattori, rappresentando però sempre un elemento non basilare, non essenziale nella strategia anticellulite.

L'autore di questo testo, oltre ad indicare come prevenire e risolvere il problema della cellulite, suggerisce le più efficaci direttive terapeutiche in maniera molto chiara e con doveri di particolari, pur mantenendo il giusto rigore scientifico.

A. Ferraioli MSc, PhD
C.so Italia, 232 - Cava

no rapiti i racconti dei commercianti che venivano da tutta la città. Erano racconti favolosi, popolati di belle donne, di uomini facoltosi, di locali luminosi aperti fino al mattino. Noi ne eravamo affascinati, ma subito dopo tornavamo a studiare oppure a tuffarci nella lettura per dimenticare un paese dove gli abitanti portavano sulle mani i segni della fatica e sul volto le rughe scavate dal dolore e dal sacrificio.

Andrea partì, a diciotto anni, un giorno di settembre, mentre il paese esultava di festa. Era il nome della Madonne e i contadini accendevano i falò ballandovi e cantandovi intorno per scacciare gli spiriti maligni e assicurarsi un buon raccolto.

Nondimeno soffrivo anch'io. Soffrivo vedendo la mia vita trascorrere piatta e monotona e logorarsi come un vecchio disco che suona sempre la stessa musica e che la puntina inesorabilmente consuma. Soffrivo vedendo i miei libri coprirsi di polvere e il loro insegnamento farsi vano ai miei occhi, ripensando alla promessa che io ed Andrea avevamo fatto sotto un albero, che un giorno saremmo andati in città e là saremmo diventati dei grandi scrittori. Quell'albero sarebbe dovuto rimanere in piedi finché il nostro sogno non si fosse avverato. Ma quest'inverno un fulmine aveva abbattuto l'albero.

Andrea tornò vent'anni dopo, di settembre. Io lo aspettavo. Lo avevo sempre aspettato. Ero convinto che quella notte quando i falò splendettero fino all'alba avesse atteso invano un tre-

no che non sarebbe mai arrivato. Bussò alla mia porta e io mi ero spogliato per davvero. Mia moglie veniva da una grande città e a vivere quei soffri.

Riportai, con Andrea avevo varato la soglia della giovinezza, ora con lui oltrepassavo quella della maturità.

Ma mentre il bosco ci inghiottiva, nel silenzio, mi accorgo che la figura che mi camminava accanto mi era estranea, era una persona che non conoscevo e che forse non avevo mai conosciuto.

Non ci furono parole fra me e Andrea. Egli mi disse solo indicando un gruppo indistinto di luci in lontananza: «Là era la mia casa». Ma io non la riconobbi. Aveva la mente ingombra di domande a cui non riuscivo a trovare risposta. Tutto ciò che riuscii a dire fu: «Perché».

Poi, mentre la notte avvolgeva in un silenzio complice il bosco e lo rendeva

Racconto di Laura Baldi

ripianto, con Andrea avevo varato la soglia della giovinezza, ora con lui oltrepassavo quella della maturità. Ma mentre il bosco ci inghiottiva, nel silenzio, mi accorgo che la figura che mi camminava accanto mi era estranea, era una persona che non conoscevo e che forse non avevo mai conosciuto. Non ci furono parole fra me e Andrea. Egli mi disse solo indicando un gruppo indistinto di luci in lontananza: «Là era la mia casa». Ma io non la riconobbi. Aveva la mente ingombra di domande a cui non riuscivo a trovare risposta. Tutto ciò che riuscii a dire fu: «Perché».

Poi, mentre la notte avvolgeva in un silenzio complice il bosco e lo rendeva

Un racconto di Mary Baglivo

Quando il destino gioca col cuore



Nella foto: Mary Baglivo, autrice del racconto. La prima parte venne pubblicata sul nr. di ottobre, la seconda su quello di novembre.

Avrei voluto gridargli il mio entusiasmo ma non osai nel timore di essere frantesa e così sciupare quel fantastico momento, rompere l'incanto di quella dolcissima notte romana. Giòi quando Lorenzo, dopo silenzi intercalati da frasi appena sussurate e qualche rapida occhiata, mi disse: «Elena ti amo». La sua voce giunse al mio animo come una nota ricca di armoniosi accenti. Tacqui. Lorenzo, forse, mi comprese e preferì non ripetersi per non infrangere le pareti dei miei pensieri.

Uscimmo dal locale convinti di non poterci servire dalla mafidiotta «500» ed invece, chissà per quale strana magia, non appena in discesa, si mise in moto. Lorenzo, allargando le braccia, esclamò: «Vedi, anche la mia sgangheratissima vettura ha una sua sensibilità! Su, andiamo».

Lungo il percorso ci scambiammo poche parole. Arrivati sotto casa mi chiese, all'improvviso, un bacio. Pensai: «Perché proprio in questo istante? Perché? Estandi il suo desiderio solo dopo una ragionata riflessione. Un bacio, il mio, che poteva benissimo paragonarsi a quello di Giuda avendo, esso, tutto il crisma di un tradimento. Si, pur sentendolo di amare, promisi, in quella nostalgica notte, di non vederlo più mai più.

Il giorno seguente feci ritorno in famiglia. I genitori, anche se avevano promesso alla zia di punirmi, mi accolsero con un sorriso. Valse come un perdono. Definirono la mia scappatella «una ragazzata».

I rapporti con mio padre e mia madre, dopo che tutte ebbe a normalizzarsi con la ripresa degli studi e delle facende di sempre, si mantengono su un livello che non travalicava i limiti della contestazione perché, loro, in un certo senso, presero a capire le mie esigenze e il mio modo di agire.

Trascorsero due mesi. Ormai maggiorenne potevo disporre della mia vita e della mia volontà come meglio desideravo. L'unica cosa che più anelavo, il ritorno a

Riassunto delle puntate precedenti — di Apir —

Elena, una ragazza desiderosa di vivere una pagina diversa da quella che è costretta a vivere tra le mura domestiche, in un mattino d'autunno del 1977, se ne allontana. Fugge a Roma ove viene ospitata da una zia. Il giorno dopo del suo arrivo le segue in una visita ad una famiglia che abita in una villa poco fuori dalla città, in aperta campagna. Qui rivede il ragazzo che viaggiò con lei nello stesso vagone di quel treno che la conduceva lontano dal paese e dai suoi severi genitori. Del ragazzo possiede anche un documento di riconoscimento, trovato alla stazione Termini. È' Lorenzo Aquilano, uno studente di Foggia. Se ne invaghisce.

La vicenda di Elena assume un preciso risvolto a partire da una sosta in una pizzeria. Vi arrivano con l'aiuto di un autista escendo rimasti, in quella sera inoltrata, con la macchina in panne.

Roma. E vi ritornai, questa volta con il consenso dei genitori anche se non occorreva ...

La città mi apparve in sembianze diverse, quasi malinconica sotto il manto invernale. Mi sentivo confusa, smarrita in un mare di pensieri. Mi domandavo se avessi avuto ancora la possibilità di imbattermi con Lorenzo, di poter essere ancora accarezzata dai suoi occhi, così dolci ed espressivi, di riudire la sua voce che al mio animo aveva donato stille di rugiada in quelle bellissime ore passate assieme.

Il destino lo volle. Giocava per noi. Ci fece rincontrare in casa di amici in una sera di festa. Ci scambiammo un fuggevole saluto pur sapendo che nel nostro intimo restava qualche frammento di luce, un ricordo. Una orchestra prese a suonare. Venni invitata a ballare da molti ragazzi. Rifiutai. Ma quando si decise a farlo Lorenzo avvertì una stretta al cuore. Con la mente andai a quel bacio di Giuda ...

«Elena - mi disse prima di separarci, sfiorandomi le labbra - io credo che, ora, sarà tutto diverso. Sì, Eleno, lo sento più che altro e d'altronde incontrarei stasera ne è stato un segno benevolo. Cosa potevo risponderti? Proprio non sapevo, ma per non lasciarlo male gli sorrisi.

Dei giorni volarono via, tra dubbi ed incertezze. Due mesi prima l'avevo fortemente deluso ed era più che logico supporre che quello attuale temeva, si interrogava sul mio comportamento. Mi telefonò una sera. Era appena rincasata dopo essermi portata in una boutique per alcune compere. Quella telefonata fu come un alito di vento nuovo. Ci rivedremo ancora e tutto prese a procedere su una direttrice che, poi, doveva condurci alla sicurezza dei reciproci sentimenti. Zia Pina accolse con gioia il nostro fidanzamento. Più grande fu quella dei genitori.

Lorenzo con la sua dolcezza, con le sue premure ed altre mille attenzioni seppe trasformare la mia vita, da giungla che era, in un paradiso. Il nostro, un amore unico, sublime.

«Elena, saremo felici, sempre felici soltanto ripetendo ogni qual volta i nostri discorsi si proiettavano sul futuro. Spesso veniva a casa e la zia coglieva l'occasione per mettere in mostra le sue eccellenze qualità di cuoca.

«Sì, Lorenzo, saremo felici già facevo eco, sentendo in me il suo stesso ardore. Alla fonte del nostro idillio brillava una stella.

Ci sposammo più presto del previsto in una chiesetta di campagna in un pomeriggio splendente di sole. Fu una cerimonia intima, come l'avevo sempre sognato. Le luci e i colori della natura, uno splendido dono alla nostra unione.

Oggi tutto rimane della nostra felicità. Quella stessa continua a brillare sul nostro orizzonte.

Fine

Terza parte

Notiziario

S. Marco: FESTOSO INCONTRO CON IL VESCOVO FAVALÉ

Agropoli: RITORNA IL PREMIO «CILENTO DI POESIA»

Marina di Ascea: UN MEETING BEN RIUSCITO

S. MARCO — 5 novembre 1989. Il Vescovo della Diocesi di Vallo della Lucania, S. E. Mons. Giuseppe Rocca Favale, scende nella nostra marina per la prima visita pastorale. È accolto da una folla osannante. L'incontro su un tratto del Corso Umberto I. Da qui si fa ritorno nella vicina piazza don G. Comunale ove si erge il tempio dell'Apostolo e Martire S. Marco Evangelista. Il clima è prettamente meraviglioso nel quadro di questo grande attestato di fede e di devozione all'illustre Presule. Benedicente si leva la sua mano. Radioso il sorriso. Immediato il colloquio coi fedeli.

Tutto si illumina nell'ora della S. Messa officiata dal Vescovo; concelebrante il parroco di Ogliastro Marina e nostro concittadino don Marco Giannella. Durante il solenne rito don Felice Piero (titolare della nostra parrocchia) ha diretto i canti dell'Assemblea. Prima dell'omelia di Mons. Favale, sublime per il messaggio espresso, porge il suo saluto al novello Pastore e nel contempo gli manifesta i sentimenti di gratitudine della comunità e quindi gli auguri per un fecondo apostolato. Un attimo di commozione si ha quando dei ragazzi e ragazze si accostano all'altare maggiore per ricevere il Sacramento della Confirmation. Per ogni cresimato il Vescovo ha parole di speranze e di amore.

E' già impera la notte.

AGROPOLI — Ritorna il Premio «Cilento di poesia» sulla spalle di questa ospitale cittadina della Costa Virgiliana. E col Premio la stampa del volume dell'antologia dei poeti contemporanei. Siamo alla terza edizione. Per partecipare vi inviare entro il 10 gennaio 1990 al Segretario prof Catello NASTRIO — Via Frascati, 51 Agropoli — un massimo di dieci liriche non superino i 30 versi, due copie con l'indirizzo ben chiaro. Le opere verranno vagliate e selezionate da una apposita Commissione. Non è dovuta nessuna tassa di lettura, ma i

finalisti dovranno versare, non appena riceveranno la comunicazione, un contributo spesa stampa di L. 30.000. Sono esenti da tale obbligo i non selezionati. L'essenza del Premio ha una sua fondamentale importanza per fini a cui mira. Un plauso va a chi, pur tra infinite difficoltà, porta avanti questo «discorso» nel contesto dell'ingentilivazione della cultura e delle idee culturali qui, in questa terra, che è stata, nel tempo, nulla fulgente di ogni forma di civiltà e di dignità storico-letteraria.

MARINA DI ASCEA — (Antonio Migliorino) - Alla



videodiscoteca «La Buca di Baccos» in Marina di Ascea si è concluso con lusinghieri consensi di critica e di pubblico la terza Edizione del Meeting dell'Artista nel Cilento. Come nei precedenti anni è stata ben organizzata da Antonio Pantaleo De Luca, in arte «Papaleo», del «Di-Gei Service»; si è avvalso della collaborazione del TVA Studio. Il patrocinio della Pro-Loco e del Comune di Ascea e della Community Montana «Lambro-Mingardo» ne ha potenziato i valori.

II MEETING si è chiuso con l'augurio di un «Arrivederci al 1990».

Tra l'incanto di Villa Lucia a S. Maria di Castellabate

L'ULTIMO ATTO DEL PREMIO NAZIONALE DI POESIA RELIGIOSA «S. MARIA A MARE»

La palma della vittoria è andata ad ELENA CLEMENTELLI di Roma con la poesia «La Messa nel Mondo»

Alla cerimonia sono intervenute autorità, personalità ed un folto pubblico.

Servizio di

Franco Piccirillo

La commozione di don Luigi Orletti, organizzatore del Concorso...

Villa Lucia, già stupenda sul colle in una cornice di verde, è ancora più splendente in questa placida notte novembrina in uno dei suoi saloni accoglie i partecipanti e i convenuti alla cerimonia che chiude, magnificamente, la terza edizione del Premio Nazionale di Poesia Religiosa «S. MARIA A MARE» di cui ne è impeccabile organizzatore il parroco don Luigi ORLOTTI.

L'atto finale di questo CONCORSO ha avuto una delle migliori consacrazioni essendo stato onorato dalla presenza di autorità e personalità della cultura, dell'arte, della religione, della scuola, della politica e di altre sfere nonché da un folto pubblico. Oltremodemamente significativo l'intervento del Vescovo di Vallo della Lucania, S. E. Mons. Giuseppe Rocca Favale, e del Sindaco del nostro Comune prof. Costabile Durazzo, e dell'on. Vincenzo Buonocore.

Si è iniziato col saluto da convenuti e ai partecipanti, confluiti a S. Maria da varie città d'Italia. Un'esercito simpatico di poeti e scrittori che all'ombra della CULTURA eleva il suo spirito.

La palma della vittoria è andata ad Elena CLEMENTELLI di Roma con la poesia «LA MESSA NEL MONDO» (davvero molto bella e profonda nel suo significato).

Il secondo premio, ex aequo, è stato attribuito a Giacomo FERRO di Mazara del Vallo (Trapani) con «Preghiera di un ammalato di AIDS» e Giuseppe VETROMILE di Madonie dell'Arco (NA) con «Stato stazionario n. 4». Il terzo premio ad Armando GORGIO di Genova con «Il grido del silenzio».

Premiato con medaglia d'oro Silvestro Amore di Roma con la «Krica», «Confessione»; con targa d'argento Rita Marinò Campo di Roma con il «Pellegrino sognatore»; Gina Piccin di Vittorio Veneto con «Riemergo»; Marisa Armato di Messina con «Ego certator»; Salvatore Cangiani di Sorrento con «Fino alla fine». Segnalazioni di merito per gli altri concorrenti. Il PREMIO SPECIALE per una poesia sulla Madonna è stato conferito ad Alfredo Di Marco di Capaccio Scalo con «Sognando de vederti».

La Giuria che ha decretato il verdetto, con assoluta imparzialità, era così composta: Giorgio Barberi Squarotti, Francesco D'Episico, Alberto Frattini, Aristide La Rocca, Sebastiano Martelli, Walter Mauro, Luigi Pampu, Gianni Rescigno, Luigi Reina, Domenico Vangone.

Le poesie sono state recitate, con amore, dalla signore Eva Contigiani. Hanno presentato, con garbo e disinvoltura, Luisa Maiuri ed Enrico Nicoletta.

La selezione filmata su Castellabate e ... dintorni e l'assistenza tecnica sono state a cura di Francesco Jaquinto e Angela Perna.

A dare una nota di caldi accenti alla cerimonia è stata la corale «L. Perosi» di Vallo della Lucania; sotto la direzione del prof. Angelo Fierrero e dell'avv. Giuseppe Di Vietri ha eseguito il CORI, dalle «canzoni» di J. S. Bach.

Nel procedere della cerimonia, iniziata da un «comento» su «La poesia religiosa nella seconda metà del '900» del prof. Frattini (Docente dell'Università di Roma, poeta e critico d'arte) e a seguire da una «riflessione» su «L'ispirazione religiosa in poeti campani» del prof. La Rocca (anch'egli poeta nonché critico letterario), voci e commenti si sono scolti nella sala. Compresso don Orletti, organizzatore di questa meravigliosa pagina, così i suoi collaboratori e tra questi le Suore Benedettine che di Villa Lucia ne sono le sorgenti più belle, Un'alus al Premio che vide, in chiusura, l'intervento del Vescovo (e del Presule una battuta suscitò prolungati applausi: «Da prete era destinato a parlare sempre per ultimo, ora da Vescovo credevo di parlare per primos»), è stata data dalla adesione, spontanea, del Comune di Castellabate, Splendor Apparecchi per illuminazione-Milano, Cassa Rurale ed Artigiana di Castellabate, Associazione Operatori Turistici Castellabate, Consiglio Parrocchiale Affari Economici, Associazione Cattolica S. Maria, Confraternita S. Maria a Mare, Hotel «Sonias», Edil Marmi fratelli di Luccia, Elettrodomestici Impianti Aurelio Di Biasi, Centro Sportivo «S. Gennaro», Ezio Toti e in particolar modo la tipografia Maringraf S. Maria di Castellabate,

Il XX e XXI Canto del Paradiso nella "Lectura Dantis Metelliana 1989,"

La sera del 24 ottobre, martedì, nel Tennis Club di Cava, il prof. Andrea Battistini, ordinario di letteratura italiana nell'Uni. di Bologna, ha commentato il XX canto del Paradiso.

Il settimanale salernitano «Agire» prepara i suoi lettori al commento del canto che si eleggerà nella «Lectura Dantis Metelliana». Il presidente p. Attilio Melone, per mostrare la granditudine verso il settimanale, questa volta ha letto, come introduzione, quanto «Agire» ha pubblicato per il XX canto del Paradiso.

Quindi il Battistini, dopo la declinazione del canto, l'ha commentato. Secondo l'illustre critico, che l'anno scorso commentò il XIX canto del Paradiso nella «Lectura Dantis Neapolitana», il canto XX del Paradiso è strutturalmente com-

plementare al XIX, in quanto, se quello insisteva sulla predestinatione e sulla grazia divina, questo insisteva sui più sui meriti e sulle virtù umane, non meno necessarie per la salvezza. Lo stile, di conseguenza, preferisce scelte lessicali più concrete e situazioni che ricordano quelle del Purgatorio, dove accanto alle descrizioni dei vizi convivono le descrizioni delle virtù. La figura centrale del canto è Rifeo, personaggio dell'Eneide, non solo perché Dante si serve della sua salvezza per mostrare l'impermeabilità della giustizia divina, ma anche perché la sua presenza è accompagnata da numerosissime allusioni stilistiche alle opere di Virgilio, assente dal Paradiso ma presente con la sua poesia. Nel finale, con l'insinuazione sul sacramento del

L'HOTEL "SCAPOLATIELLO,"

Un posto ideale per ricevimenti e per villeggiatura

CORPO DI CAVA — TEL. 46 10 84

I GIOVANI NEGLI ANNI OTTANTA

di Giuseppe Albanese

I giovani e l'Europa

1^a puntata

La presente società tecnologica ha contribuito a produrre nei giovani un'abilità di spostamento verso aree geografiche diverse dalla propria terra natia e dalla propria Nazione, per cui, nell'accettare la logica del confronto, in luogo di un aristocratica indipendenza, essi si predispongono a considerare l'idea dell'Europa come una mobilitazione sociale e politica delle loro coscienze, proponendosi altresì di assicurare la presenza in Europa dei loro originario messaggio culturale.

Essi si trovano, oggi, a vivere tra un passato già conosciuto ed in parte contestato ed un futuro tutto da preparare in una spirituale tensione composta di libertà e fede con la quale tendono di conquistare la propria realtà cercando di far propria quella forma «culturale» che dovrebbe corrispondere alla nuova condizione in cui si sono venuti a trovare quali cittadini di una Nazione più grande e più forte quale è l'Europa.

L'ideale dell'Europa avvertito dai giovani è servito a rompere storicamente l'originario egoismo delle Nazioni, chiuse nella loro cultura che andava isterrilendosi nel momento stesso in cui non aveva rapporti con le altre culture nazionali e per il fatto che i loro cittadini, compresi i giovani non si confrontavano con i concittadini e con gli altri giovani dei rimanenti paesi europei.

Dalla prefazione di Altiero Spinelli al volume: «Europa in cantiere» si legge: «Fra i partigiani e gli avversari dell'unità europea c'è ancora l'immenso maggioranza dei nostri popoli i quali hanno tutto da guadagnare dall'unificazione federale dell'Europa. Ci sono i lavoratori che hanno bisogno di economiche prospere per realizzare una più grande Giustizia sociale, gli imprenditori che hanno bisogno di mercati ampi, i giovani che non vogliono più lasciarsi ingannare dai richiamati totalitari, gli intellettuali il cui avvenire è connesso con quello dell'Europa libera ed unita».

I fatti di ogni giorno sembrano dare ragione al commento, illustre europeista che ha voluto formulare delle previsioni per alcune importanti categorie sociali, le quali se isolate, nel contesto della triste e non edificante realtà nazionale, hanno poche speranze di sopravvivenza all'età contemporanea che incoraggia tutti gli uomini all'unione per avere più forza e per assicurare loro lo spazio necessario per uno sviluppo più grande e forse insperato e per un livello di pace e di prosperità che non trova riscontro in tutta la pur lunga storia dei popoli europei.

Come dire o l'Europa è giunta unita o diventerà terra di conquista, o per citare una frase di Jean Monnet: «Che o si voglia o no, non c'è avvenire per noi

senza una maggiore unificazione europea». Per quanto concerne la formazione tecnica ed umana e le sorti stesse del futuro dei giovani c'è da sperare il meglio e le motivazioni sono collegate alla scadenza del 1992 quando le qualifiche professionali ed i titoli di studio potranno liberamente circolare nella Comunità europea con tutte le conseguenze che il caso comporta con i relativi confronti sotto l'aspetto culturale e della concorrenza occupazionale, imposto sulla s'effettiva preparazione culturale. Ma susseguono dei pericoli anche per i giovani in questa corsa entusiasmante verso Paesi d'Europa più progrediti ed avanzati e tecnologicamente all'avanguardia, come ebbe a far rilevare oltre un ventennio fa S. S. Paolo VI, nella Sua Encyclica «Lo sviluppo dei popoli» dove ebbe ad avanzare delle vere e proprie profezie sul futuro dell'Umanità e sulla condizione dei popoli, sia quelli cosiddetti del terzo mondo che quelli più progrediti per apprendervi la

Scienza, la competenza e la cultura che li renderanno più idonei a servire la loro Patria, vi acquistano certo una formazione di alta qualità, ma finiscono in non rari casi col perdervi il senso dei valori spirituali che spesso erano presenti, come un prezioso patrimonio, nel le civiltà che li avevano visti crescere. Ma già su alcune pagine precedenti della stessa Encyclopedie il sommo Pontefice aveva prospettato il pericolo non del tutto sgominato, vale a dire quello che troppo spesso sostengono moralisti, spirituali e religiosi del passato vengono meno, senza che l'inserimento nel mondo nuovo sia per altro assicurato e diventa più violenta la tentazione di lasciarsi pericolosamente trascinare verso meccanismi carichi di promesse, ma fabbricatori di illusioni.

Indubbiamente anche in questo campo i giovani costituiscono gli elementi eszialmente più deboli ed esposti a qualunque pericolo che possa derivare dal nuovo ambiente culturale

fine prima puntata

L'ALIR a Cava

Per iniziativa di un gruppo di malati e con l'adesione degli operatori sanitari, medici e paramedici, del Servizio di Fisiopatologia Respiratoria del Locale Ospedale si è costituita a Cava la delegazione dell'ALIR (Associazione per la lotta contro l'insufficienza respiratoria). Suo segretario generale è il dott. Eduardo Volino; vice-segretario addetto ai problemi sociali e pubbliche relazioni la dott.ssa Costagliola Annamari a; vice-segretario tesoriere il sig. Barbato Ugo; consigliere il prof.ssa Accarino Maria Alfonsina, il sig. Papalino Francesco, la sig. Gravagnuolo Maria Luisa, il geom. Galise Domenico; revisori dei conti il dott. Catozzi Roberto, il dott. Caifa Roberto, il rag. Garzia Lucio.

L'ALIR ha tra i propri intendimenti la prevenzione delle malattie respiratorie tramite la diagnosi precoce nelle scuole e nei luoghi di lavoro; il facile ed immediato accesso alle prestazioni presso le strutture specializzate e gli uffici sanitari per il pronto riconoscimento della invalidità ai fini di un diverso collocazione lavorativa del soggetto invalido; la facile accessibilità ai presidi preservativi (ossigenoterapia, fisioterapia, aerosol, venti-

latori, contribuzioni alle spese di trasporto, aiuto economico in casi particolari), il potenziamento o la messa in funzione dell'assistenza domiciliare, la sensibilizzazione di tutti verso il problema specifico con un diffuso programma informativo-educativo e di censimento dei malati.

Alla costituzione dell'Associazione la locale unità sanitaria ha già dato il contributo di una disponibilità concreta. Varie iniziative sono state consolidate nei primi sei mesi di attività della delegazione ALIR di Cava: indagine di prevenzione delle malattie dell'apparato respiratorio nelle scuole elementari, medie e superiori estesa ai genitori dei giovani selezionati; sconto per i soci sui vaccini antiallergici; sconto per i soci sui presidi sanitari (apparecchi per aerosol-terapia ecc.); possibilità di ottenere esenzione dei ticket ospedalieri per tutte e prestazioni clinico-strumentali e terapeutiche eseguite presso il Servizio di Fisiopatologia Respiratoria dell'Ospedale di Cava.

Per il numero di iscritti la delegazione cavaese dell'ALIR si è ottimamente inserita nel contesto nazionale e al punto che recentemente, nel corso del Congresso Nazionale tenutosi a Bologna, il Segretario Generale dott. Eduardo Volino è stato

designato Responsabile dell'ALIR per la Regione Campania.

La cittadinanza cavaese è invitata a chiedere ulteriori dettagli ed a prendere visione dello Statuto, delle iniziative e delle disponibilità alla espressione di solidarietà che l'ALIR vuole sostanziare, presso la sede della stessa in Pregatio, struttura ACISMOM della USL, Via Luigi Ferrara, 46.

L'addetto stampa
Maria Alfonsina Accarino

per volontà di espansione po di protestante, come già e non per necessità għandu. Tutti sanno che la cias

l'alveo mazziniano uscirono i Garibaldi e i Pisacane; dall'alveo neorepubblicano escono i Carli, i Corona e i Vassentini. Mazzini amava la Patria e la sua tradizione, La Malha ama, come già suo padre e molti amici di partito, il mondo anglosassone e sogna un'Italia sempre più alienata da se stessa, più nordeuropea. Mazzini era l'apostolo dell'Italia libera e indipendente, e voi, Lei in testa, soprattutto quando era ministro della Difesa (senza aver fatto il militare), siete i Colf dell'Italia dimezzata, occupata e colonizzata dagli Stati Uniti. E poi se Mazzini sonnigh ad Arafat, voi siete notoriamente con gli israeliani.

Potrei citarle molti scritti di Mazzini, e su Mazzini a cominciare dall'opera che gli dedicò Gentile, ma a lei mi sembra inutile.

Le cito allora un giovane e promettente storico con il quale difficilmente sarà in disaccordo: si chiamava Giovanni Spadolini, era magro e fiorentino, e all'epoca un pò repubblichino, (poi crescendo, anche in grassezza, è diventato repubblicano). Scriveva su un giornale fascista repubblicano, Italia e Civiltà, e rivendicava su quelle pagine quel che i repubblicani d'oggi negano sognati; la continuità tra Risorgimento mazziniano e Italia fascista. In un articolo apparso il 27 maggio del 1944 (n. 21 di Italia e Civiltà), intitolato «Considerazioni sul Risorgimento il giovane fascista Spadolini denunciava la corruzione subita dall'Italia del secolo XIX da parte della mentalità internazionalista, umanitaria, massonica, anticlericale e anticulturalista e richiamava profeti come Mazzini che nel Risorgimento rivalutavano «la forza d'animos», il carattere, il disinteressato e l'ardente combattere ... la severa, armonica coscienza morale ... la forte, profonda coscienza religiosa della mazziniana missione della Terza Roma, stata da offrire - aggiungeva Spadolini riferendosi al fascismo - le più solenni giustificazione alla nostra rigenerazione politica». E allora repubblicani, smentite pure Mazzini, smentite la storia, ma volette smentire il Vostro Giovannone?

Certo, queste pagine risalgono a più di 40 anni fa, o se preferisce, a più di 40 chili fa. Ma il sospetto espresso all'inizio riaffiora: e se Spadolini il Grassone fosse tutta una montatura per aver successo nella vita, e il vero Spadolini fosse quello magro? D'accordo, son fatti suoi. Ma alla bilancia della storia non si addicono due pesi e due misure.

ALFONSO SENATORE

LA 6^a GIORNATA della terza età

Nei locali dell'Hotel Pignata Castello domenica 19 novembre scorso coordinata dall'Associazione S. Lorenzo si è svolta la sesta giornata della 3ª Età.

Il convegno della mattina, patrocinato dalla regione Campania e dedicato proprio ad una analisi approfondita dei problemi degli anziani in generale, ed in particolare a Cava, ha avuto come relatori Fon, Buonocore e le sociologhe Ida Salsano ed Angela Papalardo. Sono intervenute varie autorità, con il Sindaco Abbro in testa.

Allle ore 13.30 ha avuto inizio il pranzo sociale, che l'Associazione è riuscita a servire a ben 200 commensali. Ma, al di là dell'aspetto culinario, è stato il clima conviviale a dare a questo momento importanza fondamentale. I non più giovani si sono riavvicinati fra di loro, o si sono conosciuti, oppure hanno scambiato idee ed esperienze. In una parola, hanno socializzato. Il tutto sotto anche lo sguardo, vigile ma amorevole, dei Pionieri della Croce Rossa Italiana, che hanno fornito un servizio di assistenza impeccabile.

Luciano D'Amato

l'Hotel Victoria
RISTORANTE
MAIORINO

Vi ricorda la sua attrezzatura per :

RICEVIMENTI NUZIALI
E BANCHETTI
ELEGANTI E MODERNI
CAMPAGNA DI TENNIS

CAVA DE' TIRRENI
Tel. 464022 - 465549

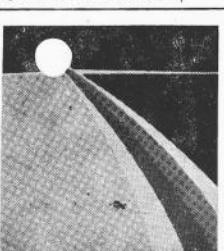
VECCHIE FORNACI

SULLA

Panoramica Corpo di Cava
metri 600 s/m

Cueina all'antieu
Pizzeria - Bracce

Telefon 461217



centro
G.S.F.
DI A. FARANO

FERRAMENTA - UTENSILERIA
IDRAULICA - RISCALDAMENTO
GIARDINAGGIO - BRICOLAGE - VERNICI
BULLONERIE E VITERIE
ANTINFORTUNISTICA

VIA XXV LUGLIO, 150 - 84013 CAVA D'E TIRRENI (SA) - TEL. 089/343279 PBX

Lettera aperta a Deng

Caro Deng,
immagino che si sia diverto un mondo con i giochi della gioventù disputati nella piazza Tienanmen, riuscendo nelle eliminazioni a far fuori settemila ragazzi. Come era bello vedere quegli studenti schiacciati dai panzer, nella Piazza Celeste, quel sangue e quei fuochi nelle strade, come ai bei tempi dell'indimenticato Mao e della sua rivoluzione culturale. Finalmente un po' di vita, anche se unita a tanta morte, per le strade di Pechino. E a chi le chiede spiegazioni sul massacro lei e la sua cricca tranquillamente raccontate che sabbiamo fermato i golpisti, che era in atto un tentativo controsvoluzionario, che c'erano ancora residui della banda dei quattro. Ma davvero? Questo non lo avevamo mai sentito, Deng, anche la sua faccia di bronzo dovrebbe capire che queste cose ce le ha raccontate da 70 anni, da quando Lenin è andato al potere, e poi Stalin, e poi Mao, e poi Lei.

Ma anche a voler dare ragione, anche a voler accettare l'ipotesi, forse non infondata, che nel movimento studentesco vi fossero infiltrazioni di vertice o addirittura mani straniere, il discorso non cambia. Perché schiacciate come zanzare quei ragazzi, e non prenderseli piuttosto con i veri o presunti infiltrati? Perché uccidere a mosca

cieca, chi capita capita, magari i più ingenui e più generosi?

Non c'è alibi che possa valere il suo terrore, e nemmeno attenuarne la portata.

Io le scrivo da molto lontano, caro Deng (uso il caro come diminutivo di caro, beninteso), per raccontarle delle cineserie che accadono da noi. Dove sapere che il giorno dopo, il suo massacro usciva da noi un settimanale, che si chiama Panorama, già prodigo di occhi dolci nei numeri scorsi verso di lei, in cui apparivano le seguenti parole: «Deng fu bene alla Cina... con Deng la Cina è avviata verso la prosperità e non verso il baratro come gridano gli studenti di Pechino... sono sorpreso nel leggere le corrispondenze di certi giornali così ferociamente antidenghi. Il vecchio non è uno stalinista. Lo vedremo nelle prossime settimane. (Infatti lo abbiamo visto). Mai umorismo involontario fu più tragico».

Dove poi sapere, caro Deng, che da noi le sue Guardie rosse, sono state ribattezzate guardie nere, o addirittura fascisti. Anzi, per essere più convincenti, i primi ad agitarsi contro di lei e il suo regime sono stati il comunista Occhetto e il demoproletario Russo Spena (così gridavano, il comunismo non passerà?). I due hanno tenuto a dire

che lei non c'entra con il comunismo, e che i veri compagni erano i ragazzi da lei uccisi nella piazza. E no, non si può scegliere i colori della squadra preferita, non potete togliere o dare l'etichetta di comunisti a chi viaggia. Non c'è ragione di contraddirli lei, Deng, che si definisce comunista, marxista-leninista e maoista. E non si può dire che Lenin quando ordinava i massacri era comunista, che Stalin non ha niente a che vedere con il vero comunismo che Mao passa via, che Ho-Chi-Minh e Pol Pot non sono comunisti, che lei nemmeno. Vuoi vedere che il comunismo l'ha inventato pochi mesi fa a Capalbio il chimico Occhetto, e prima non era altro che parafascismo?

La offendono, caro Deng, e lei avrebbe tutte le buone ragioni di invitare i signori in Cina per constatare di persona che da voi il comunismo è genuino. Ma quel che è più rivolto, caro Deng, è lo stupore, il dolore e l'omeria di certi figuri che fino a ieri erano innamorati della Cina. Dovrebbe far tradurre il libro «Pellegrini politici di Hollander», in cui è descritto il pericoloso cretinismo filocinese di tanti intellettuali occidentali, che non vedevano i massacri compiuti da Mao, le devastazioni di Paese e di una civiltà, ritenendoli al più il costo necessario del progresso.

Dove erano allora quelli che si indignano oggi? Erano a leggere estasiati il libretto rosso di Mao. Oppure le stragi di oggi sono figlie dirette delle stragi di ieri.

E' curioso questo sconcerto a intermittenza dell'Ocidente. Gli studenti uccisi in piazza hanno fatto colpo, hanno fatto copertina e notizia, perché si intravedeva in loro, ma solo in par-

La cerimonia ha anche costituito il suggerito alla vita della Pretura di Cava per il saluto alla Dott.ssa Anna Allegro che dopo 10 anni di Direzione della nostra Pretura, a sua domanda è stata trasferita al Tribunale di Salerno.

Erano presenti Autorità, Assessori e consiglieri comunali e una folla di cittadini.

Dopo il saluto del Sindaco e dell'Arcivescovo ha preso la parola, visibilmente commossa, la Dott.ssa Allegro che in una felice sintesi ha percorso il cammino della sua attività giudiziaria a Cava ringraziando tutti coloro che con lei hanno collaborato nell'amministrazione della Giustizia.

Una cordiale cerimonia si è svolta nella sala consiliare del Comune di Cava per il saluto alla Dott.ssa Anna Allegro che dopo 10 anni di Direzione della nostra Pretura, a sua domanda è stata mandata in pensione permanente.

Alla Dott.ssa Allegro che ha lasciato a Cava un ricordo prestigioso della sua insieme attività sempre distinguendosi per preparazione ed attaccamento al dovere e spiccata sensibilità rinnoviamo da queste colonne il più cordiale saluto con gli auguri del proseguimento della sua carriera di Magistrato con i successi che il suo valore professionale merita.

Una banca giovane al passo coi tempi



CASSA DI RISPARMIO SALERNITANA

Capitali Amministrativi al 28.2.89 L. 573.183.507,202

Direzione Generale: Salerno - Via G. Cuomo, 29 tel. 618111

FILIALI IN SALERNO E PROVINCIA:

Salerno: Sede Centrale e Agenzia di città n. 1 Baronissi; Campagna: Castel San Giorgio; Cava dei Tirreni; Eboli; Marina di Camerota;

Pozzuoli; Roccapriemonte; S. Egido del Monte Albino; Teggiano;

FILIALI IN PROVINCIA DI AVELLINO: Mercogliano.

BANCA ABILITATA AD OPERARE NEL SETTORE DEGLI SCAMBI COMMERCIALI CON L'ESTERO

A oltre dieci anni dalla legge 180 che riformò l'assistenza psichiatrica in Italia, uno dei problemi più scottanti è ancora quello dell'interazione tra struttura ospedaliera e famiglie dei malati.

Molti sono state le strade e i tentativi intrapresi sempre con esiti altrettanto diversi bilanci.

Per offrire agli operatori sanitari e amministrativi un quadro più ampio possibile della situazione e illustrare le nuove funzioni della Psichiatria, nella medicina e nella società, nonché le nuove tecniche d'intervento sia farmacologiche che psicoterapeutiche, la scrivente associazione in collaborazione con la ELI LILLY ITALIA SPA ha organizzato un Convegno dibattito sulla TUTELA DELLA SALUTE MENTALE che si terrà sabato 16 dicembre '89 alle ore 17.30 presso il Salone delle Conferenze della Biblioteca Comunale di Cava dei Tirreni, gentilmente concessa dal Sig. Sindaco.

Il Presidente dott. Pasquale Lamberti

RISPOLI CARMELA
Ved. Lamberti

lasciando il più profondo rimpianto in quanti la nobbero ed il più atroce dolore nei familiari e particolarmente i figli Dott. Domenico e Ins. Lucia.

Relatori del Convegno saranno l'illustre Prof. Ser-

466336

Dopo un ampio ed arti-

UN'INIZIATIVA INTERESSANTE

Per una storia di Cava

di Pino Foscari

L'interesse per le vicende storiche della nostra città ha stimolato a più riprese studiosi ed appassionati (cavisti e non) a produrre elaborati che ci permettono di avere una serie di indicazioni sull'evoluzione socio-economica di Cava nel corso dei secoli, o più semplicemente, degli spaccati di storia locale, o, infine, mere spigolature archivistiche senza eccessive pretese.

La necessità di promuovere studi, ricerche, dibattiti, seminari, mostre documentarie, utilizzando le fonti archivistiche che si possono reperire presso gli istituti culturali locali, provinciali e regionali (dalla biblioteca comunale all'Archivio Cavense della Badia

di Cava, agli Archivi di Stato di Salerno e Napoli, agli archivi ecclesiastici ed a quelli privati), è la motivazione di fondo che sta animando un gruppo di studiosi caversi - su una proposta da me elaborata - a costituire un «Centro per lo studio della storia di Cava».

Il CENTRO, quindi, intende diventare un punto di riferimento per gli studiosi ed appassionati locali (e non), per tendere al recupero di quel patrimonio storico-culturale che costituisce l'essenza stessa della città. Esso si organizzerà in un comitato esecutivo, cui affidare la gestione amministrativa contabile e in un comitato scientifico

- promuovere scambi culturali in «giornale di studio» con enti analoghi operanti sul territorio salernitano;

- presentazione di libri editi su Cava;

- allestire delle video-cassette (da inoltrare anche alle scuole) per offrire spunti sulle condizioni sociali, economiche ed ambientali della città.

Il CENTRO dovrebbe costituirsì il giorno 14 dicembre, ma già c'è un certo fermento per una iniziativa (che dovranno essere varate e deliberate dall'organo competente):

- ricerche storiche con l'utilizzazione di fonti archivistiche, finalizzate ad un seminario di studi annuale da preporsi a scadenza fiscale;

- promuovere una borsa di studio per una tesi di laurea incentrata su un lavoro storico inedito relativo a Cava;

- costituzione di un catalogo unico di tutte le biblioteche caversi da sistematicamente nella sede che verrà assegnata al CENTRO;

PINO FOSCARI

M O S C O N I

Doppia festa in casa Borrelli

Apprendiamo con vivo compiacimento che il dott. Angelo Borrelli, già brillantemente laureato in Giurisprudenza col massimo dei voti, ha superato con ottima votazione gli esami per l'iscrizione all'Albo degli Avvocati e Procuratori di Salerno.

Nel contemporaneo la dott.ssa Amalia Borrelli in Perugia, anch'essa laureata in Scienze Politiche ed attualmente Vice Direttore dell'Ufficio IVA di Lecce, ha conseguito la Laurea in Giurisprudenza col massimo dei voti, ha superato con ottima votazione gli esami per l'iscrizione all'Albo degli Avvocati e Procuratori di Salerno.

Alla dott.ssa Amalia Borrelli nostra collega in giornalismo ed al neo collega Dott. Angelo gli auguri di brillante carriera.

Congratulazioni altresì al Dott. Aldo Borrelli carissimo amico Dirigente Vicario dell'Ufficio Provinciale IVA di Salerno e alla sua gentile consorte Prof.ssa

Avv. Alfonso Senatori

Si è svolto nella sala della Biblioteca Comunale di fronte ad un fitto pubblico il Congresso Sezionale del Msi-DN, in previsione del Congresso Provinciale che si terrà a Battipaglia il 9 e il 10 dicembre p.v.

I lavori sono stati aperti da una relazione del Segretario uscente Avv. Alfonso Senatori e da un intervento del Segretario Provinciale missino Cesare Festi. Hanno fatto seguito gli interventi dei rappresentanti degli altri partiti: Avv. De Filippis e Prof. Cammarano per la Dott. Laudato Alfonso Vice Sindaco Repubblicano, Avv. Panza Gaetano e Avv. Franco Garofalo per il Psi.

Da parte di tutti gli intervenuti è stato dato atto al gruppo consiliare missino al Comune di Cava dei Tirreni di svolgere un ruolo di intelligente opposizione propositiva negli interessi della comunità caversa. Non sono mancati gli spunti polemici che hanno visto contrapposti i Repubblicani da una parte ed i socialisti dall'altra.

In altre saranno tenute nella debita considerazione i problemi della terza età e quelli che riguardano il territorio e l'ambiente a Cava dei Tirreni in direzione di una battaglia per la vitalità nella cittadina metelliana.

tutt'ora al servizio dei suoi numerosissimi assistiti con le sue varie specializzazioni.

Durante il lungo periodo che la Signora Rispoli fu diretrice del locale ufficio postale, gli abitanti della frazione - i quali la conoscevano col vessillo di «Lulucchia» - ebbero modo di rilevarne le Sue innumerevoli virtù, perciò il rimpianto della popolazione fu unanime perché era tanta stima e benemerita.

Raggiunse il massimo della gloria quando, con i frutti dei Suoi lavori, i figli Lucia e Domenico, sotto la Sua innata fede cristiana accompagnata alla grande volontà la premiarono perché il Signore le fece trovare sgombro da ogni ostacolo il difficile sentiero da percorrere.

Raggiunse il massimo della gloria quando, con i frutti dei Suoi lavori, i figli Lucia e Domenico, sotto la Sua innata fede cristiana accompagnata alla grande volontà la premiarono perché il Signore le fece trovare sgombro da ogni ostacolo il difficile sentiero da percorrere.

Colpiti nel più profondo dei loro affetti perché il nome di un'amica per essi era un poema di amore.

Al fratello Dott. Francesco, alle sorelle, al genero Beniamino Lambiasi ed ai nipoti le più sentite condoglianze, mentre ai figli Dott. Domenico e Ins. Lucia vada, con l'effettuosa di sempre, la mia amorevole parola di cristiano conforto.

Matteo Baldi

ANNIVERSARIO

Ad un anno dalla scomparsa improvvisa del dott. Teodoro Chiancone ci piace ricordarlo a quanti lo ebbero come medico di famiglia che a costo di pagare caro il suo attaccamento al senso del dovere, all'alta missione dalla quale era stato investito, era sempre pronto a correre al capezzale degli ammalati in qualsiasi ora del giorno, con il sorriso premeno sulle labbra, e con il più che cordiale, allegro modo di fare, incoraggiava i pazienti a darsi coraggio ed infondere in tutti speranza ed amore per la vita.

Aveva delle cognizioni ben precise della professione medica ereditate da antenati lontani e forse antichi di medici di sua conoscenza e dei quali si sforzava di porre in pratica il modo di esercitare la professione medica scevra da qualunque interesse economico che non fosse quella classica «spaga del sodato» che gli veniva corrisposta a titolo di onorario dalla Cassa mutua di assistenza.

Di lui ci è rimasto vivo il ricordo della sua disinteressata disponibilità, e della sua amicizia verso tutti ed il più che cordiale, allegro modo di fare, incoraggiava i pazienti a darsi coraggio ed infondere in tutti speranza ed amore per la vita.

Rinnoviamo i sensi del nostro cordoglio alla famiglia che sappiamo vive nel ricordo del caro congiunto ed ai parenti tutti ed al fratello avvocato in Salerno.

G. Albanese

LEGGETE

IL PUNGOLO

Il programma dei Repubblicani per il Centro Storico

In questa sede, nella qualità di segretario del Pri, concentro l'attenzione soprattutto al nucleo del Borgo sul quale da tempo opera anche il Comitato per il Centro Storico, che ha elaborato proposte e soluzioni nuove. Al Pri non sono sfuggite le iniziative intraprese, ha partecipato ad alcuni in contatti e soprattutto ha studiato l'ampio dossier che, a proposito della variante al Piano di recupero, hanno elaborato gli architetti Annamaria De Iuliis e Alberto Barone.

Il Pri non è indifferente, ha valutato gli apporti che ne sono derivati, avverte una profonda assonanza di metodo pur nel quadro di un rapporto critico, difatti non può fare a meno di rilevare un certo disinteresse del Comitato verso le frizioni, così pure un certo appiattimento riduttivo sul la applicazione della legge sul terremoto e sulla erogazione dei fondi ad essa collegata.

Pur tuttavia l'azione che il Comitato conduce è valutata attentamente ed i tempi proposti sono al centro dell'azione politica del partito.

La politica ai piani di recupero costituisce una necessità impellente: a nove anni dal terremoto si avverte l'esigenza di una verifica sulla applicazione di tali strumenti, occorre giungere ad una variante che nell'estendere la categoria del restauro agli edifici del centro storico consenta di

svolgere una concreta azione di valorizzazione attivando anche i maggiori finanziamenti previsti dalla legge n. 219.

Su iniziativa repubblicana si sono invitati più volte presso il ministero competente funzionari comunali per studiare il problema, è stato posto un quesito ed in questi giorni si attende una risposta che si anticipa positiva.

L'Ufficio tecnico comunale, sta da tempo operando sulla cartografia e sui pieni per produrre in tempi rapidi le modifiche necessarie. —

Direttamente collegata al tutela del patrimonio storico è la questione del traffico: si tratta di un problema cui il Pri ha dato una impostazione nuova. Dopo tante crociate e levate di greci l'Amministrazione Comunale ha in programma di affidare l'incarico ad

un esperto - un docente universitario - per elaborare un piano complessivo del traffico. Si tratterà di uno strumento operativo al servizio di tutti i cittadini e con priorità le aree di San Francesco, di piazza Mazzini e dello studio.

A piazza S. Francesco ed a piazza Mazzini si sono precisi parcheggi interrati, quindi con un impatto ambientale nullo; essi rientrano nella logica più generale di intervenire nel centro storico con investimenti che stimolino anche l'iniziativa privata: nello strumento finanziario della legge sui parcheggi il Pri intravede la possibilità di riprogettare due importanti spazi:

— Piazza San Francesco, per la presenza di importanti funzioni religiose e civili, ha una vocazione culturale che va esaltata in un progetto globale da elaborare rapidamente e da sottoporre alla gente;

— Piazza Mazzini, per la sua posizione strategica deve svolgere un ruolo importante sia quale luogo di incontro ma anche di interscambio tra il mezzo pubblico e quello privato.

Entrambi questi luoghi devono essere restituiti alla città per diventare le nuove porte del centro cittadino.

Il parcheggio dello stadio, previsto a raso, dovrà svolgere una funzione sin troppo ovvia al servizio del polo sportivo del campo di calcio e della piscina coperta, ma anche delle varie industrie della zona.

E' consigliabile che non si agghiaccia il Cons. Avagliano per il mancato ingresso dei socialisti nella stanza dei bottoni ove si sono tratteneri per vari anni nel decesso legislativo.

Se hanno qualcosa da realizzare perché non l'hanno fatto nel passato?

O vogliono distruggere qualche altra bella zona di Cava come hanno distrutta quella, una volta bellissima, di Gaudio dei morti?

Stiamo, quindi buoni, all'opposizione i socialisti caversi perché anche dall'opposizione si può ben lavorare nell'interesse della città.

Ora i numeri fanno semplificare a sostituire gli assessori dell'edera con assessori del garofano?

Il rischio sia che la proposta del Psi sia volta alla conquista del castello, dunque, è concreto. La città non ha bisogno di un rimasto. Ha bisogno di una giunta radicalmente diversa, che magari veda alleati i comunisti, i socialisti, i repubblicani, la lista civica e quei democristiani di «sinistra» che non si riconoscono nella linea di Abbri. Ha bisogno di una svolta in grado di rimuovere lo stato di degrado che la caratterizza, con il passaggio all'opposizione di una classe dirigente democristiana sempre più tracotante, prepotente e distruttiva.

E se i numeri fossero ingannati il Psi, che si proclama forza di sinistra, avrebbe il dovere di lavorare insieme alle altre forze di progresso, ai movimenti, agli ambientalisti, per un'alternativa nella città, attendendo le prossime elezioni, senza dare spazio ai giochi di potere. L'alternativa non si costruisce andando a braccetto con la

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al

IL P.S.I. A CACCIA DEL POTERE

Il PSI, con la recente conferenza stampa, si ricandida al governo della città. Nostalgia delle polemiche? Due anni di opposizioni e di divisioni interne hanno stancato i socialisti, invece di rafforzarli. Qualcuno se ne è anche andato, sbattendo la porta in punta di piedi. E allora la proposta spolitica di ritornare in giù. Quello che non convince dell'interruzione è la volontà di stringere alleanze con il partito che è il maggior responsabile del mal governo della cesa pubblica, la democrazia cristiana. Come raggiungere lo scopo di far contare i cittadini, i giovani, gli ambientalisti, quando la mossa tende semplicemente a sostituire gli assessori dell'edera con assessori del garofano?

Il rischio sia che la proposta del Psi sia volta alla conquista del castello, dunque, è concreto. La città non ha bisogno di un rimasto. Ha bisogno di una giunta radicalmente diversa, che magari veda alleati i comunisti, i socialisti, i repubblicani, la lista civica e quei democristiani di «sinistra» che non si riconoscono nella linea di Abbri. Ha bisogno di una svolta in grado di rimuovere lo stato di degrado che la caratterizza, con il passaggio all'opposizione di una classe dirigente democristiana sempre più tracotante, prepotente e distruttiva.

E se i numeri fossero ingannati il Psi, che si proclama forza di sinistra, avrebbe il dovere di lavorare insieme alle altre forze di progresso, ai movimenti, agli ambientalisti, per un'alternativa nella città, attendendo le prossime elezioni, senza dare spazio ai giochi di potere. L'alternativa non si costruisce andando a braccetto con la

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al

Il rischio sia che la proposta del Psi sia volta alla conquista del castello, dunque, è concreto. La città non ha bisogno di un rimasto. Ha bisogno di una giunta radicalmente diversa, che magari veda alleati i comunisti, i socialisti, i repubblicani, la lista civica e quei democristiani di «sinistra» che non si riconoscono nella linea di Abbri. Ha bisogno di una svolta in grado di rimuovere lo stato di degrado che la caratterizza, con il passaggio all'opposizione di una classe dirigente democristiana sempre più tracotante, prepotente e distruttiva.

E se i numeri fossero ingannati il Psi, che si proclama forza di sinistra, avrebbe il dovere di lavorare insieme alle altre forze di progresso, ai movimenti, agli ambientalisti, per un'alternativa nella città, attendendo le prossime elezioni, senza dare spazio ai giochi di potere. L'alternativa non si costruisce andando a braccetto con la

ziona perplessità nei confronti di questo appalto espletato con una certa leggerezza, condivide anche i dubbi sulla opportunità di realizzare un'opera di decoro mentre sono in atto i lavori di riparazione dei danni del terremoto; ma comunque non si sottrae alle proprie responsabilità amministrative e propone:

- l'accelerazione dei lavori di riattivazione per gli edifici lungo il corso;

- la realizzazione dei sottoservizi;

- l'approfondimento culturale del tema pavimentazioni con la elaborazione di un progetto esecutivo;

- la realizzazione, infine, della pavimentazione ed arredo urbano; difatti si tratta di un'opera sin troppo importante che segnerà in maniera decisa il volto della città e non può essere lasciata alla improvvisazione ed al caso.

Ma c'è ancora un altro tema che sta a cuore al Pri, riguarda la destinazione d'uso dei contenitori di S. Maria del Rifugio, dell'ex ECA, di San Giovanni, ossia dei tre complessi monumentali localizzati nel Borgo e sui quali si stanno per concentrare finanziamenti per circa 15 miliardi.

La precedente amministrazione aveva loro assegnato funzioni di scuole elementari e medie, funzioni che la contrazione delle tecniche rende inattuali, quindi ripensato con rapidità un riuso di tali edifici per essere più rispondenti alle esigenze di una società moderna.

A proposito di tali complessi, e più in generale degli investimenti per opere

pubbliche, il Pri ha elaborato una sua teoria che vede nel potere pubblico un operatore economico il quale effettua investimenti produttivi per trarre benefici diretti ed indotti: la differenza sta nella qualità di tali benefici che il Pri non valuta in termini di moneta ma di crescita civile della città e di ricchezza diffusa.

L'investimento pubblico diviene pertanto il motore a sostegno di altre iniziative che vanno dal rilancio del commercio ed una sua disciplina, alla qualificazione delle residenze, alla creazione di nuove attività

produttive; per tutti questi motivi ai commercianti di Cava dei Tirreni il Pri manca a dire che invece di limitarsi ad una pregiudiziata opposizione alla chiusura del centro storico si facciano essi promotori di iniziative, incoraggino e sostengano il nuovo che c'è nell'aria, perché il Partito Repubblicano vede la città alla conquista di una dimensione extra-comunale, e punta su una dotazione di attrezzature pubbliche capaci di intercettare iniziative a larga scala, produrre cultura, attrarre flussi turistici ed economici.

E' un messaggio politico

che per mezzo di questi edifici si invia agli operatori economici, alle categorie professionali, ai commercianti, agli imprenditori, agli amministratori, alle forze politiche, alle associazioni culturali, ai cittadini e di tutti si chiede il contributo attivo per condurre ad un inquadramento di tali problemi in un disegno più vasto da preparare per tempo e che nella revisione del Piano regolatore comunale vede il momento chiave necessario ad un ripensamento sul ruolo di Cava alle soglie del Duemila.

Roberto Caliendo
Segretario PRI

E' veramente giunta in anticipo la Befana all'U. S. L. 48?

Dopo un lungo ed acciuffato percorso, con anticipo è giunta alla U.S.L. 48 la Befana nella veste dei nuovi amministratori: Presidente il Prof. Vincenzo Cammarano, V. Presidente il Dott. Mario Pastore, Consigliere il Dott. Marco Galdi, ing. G. Sammarco e Geometra Emilio Scandone appartamenti alla D.C. e al PRI.

Dice «befana» perché i cittadini di Cava-Vietri, utenti della USL 48, anche per quanto concerne la sanità hanno subito le conseguenze della partecipazione a questo ruolo di arroganza e peggio delle arroganze dei dittatori di turno e di quei funzionari che arruolati nelle loro poltrone erodono di poter impunemente disporre a proprio piacimento della cosa pubblica

A. e G. VIRNO

CONFEZIONI ED ABBIGLIAMENTO
DAL 1864

CAVA DEI TIRRENI

Corsa Umberto I, 289 Tel. 089/34 16 57
Corso Umberto I, 304 Tel. 089/344151

FORMULANO AUGURI DI BUON NATALE
E FELICE ANNO NUOVO

LA DITTA GIUSEPPE DE PISAPIA

Industria Torrefazione Caffè
Vini, Coloniali, Liquori, Bomboiere

CAVA DEI TIRRENI

Ingresso - Via F. Alfieri, 2 Tel. 089/342110

Dettaglio - Piazza Roma, 2 Tel. 089/342099

Augura Buon Natale e un felice Anno Nuovo

LA ROBURGAS spa

di G. & O. DE PISAPIA

Imbottigliamento Gas Liquidi

Prodotti per Riscaldamento

Cava dei Tirreni Via Starza, 7 Tel. 461608 461614

AUGURA BUON NATALE
E UN MIGLIORE ANNO NUOVO

Tutti i Regali Natalizi troverete visitando i Negozi della PROFUMERIA

D'ANDRIA

Cava dei Tirreni - Corso Umberto I, 247
Tel. 44 10 48

I TITOLARI AUGURANO BUON NATALE
E UN FELICE ANNO NUOVO

LA PASTICCERIA VIETRI

di SANDRO VIETRI

CAVA DEI TIRRENI - Corso Umberto I, 178

34 19 66

Ricorda tutte le molteplici specialità Natalizie e porge alla sua clientela

Cordiali Auguri di BUON NATALE

e FELICE ANNO NUOVO

AGLI SPOSI

Una bianca nuvola di tulle bianco.

Un delicato, intenso profumo di fiori.

Un sogno d'amore nel tempo e culto.

Auguri di bianchi confetti ai giovani cari sposi,

del loro primo sì.

Carla D'Alessandro

NATALE

Annaspo

nella malinconia

del tempo che consuma

i giorni

Voglio sorridere

anch'io

e cantare

e lodare

il mio Signore

A.M.A.

466336

Antonio Battuello